settembre 1979 lire 1000

RES PUBLICA

RES PUBLICA - mensile - anno I - numero uno - tiratura 10.000 copie
Redazione: studio di Eugenio Carmi, corso di Porta Vigentina, 1, 20122 Milano, tel. 02/541391 - Editore: Eugenio Carmi, - Responsabile: Ivano Amati
Stampa: Grafiche Mazzucchelli, via Gressoney, 10, 20137 Milano, tel. 02/589983- Fotolito: Maycrom, via Giulio Romano, 11, 20135 Milano, tel. 02/5450490
Distribuzione per l'Italia: Messaggerie Periodici s.p.a., via Giulio Carcano 32. Milano - Aut. Trib. Milano n. 273 del 27-8-1979

Sommario

	pag.
Eugenio Carmi	1
Francesco Alberoni	2
Umberto Eco	2
Richard P. Lohse	3
Gillo Dorfles	3
Karl Gerstner	4
Antonio Porta	4
René Berger	4
Vera Horvat Pintaric	4
Roman Cieslewicz	5
Mauro Mancia	5
Enrico Baj	6
Bruno Alfieri	7
Mimmo Conenna	7
Germano Facetti	8
Arturo Schwarz	9
Giovanni Columbu	11
Carole Naggar	12
Emilio Tadini	12
Marisa Vescovo	13
Flavio Caroli	13
Lorenza Trucchi	13
Giorgio Di Genova	13
Marisa Volpi	14
Giovanni Carandente	14
Arnaldo Pomodoro	14
Concetto Pozzati	14
Achille Perilli	15
Agostino Bonalumi	15
Antonia Carmi	16
Luigi Camarilla	16

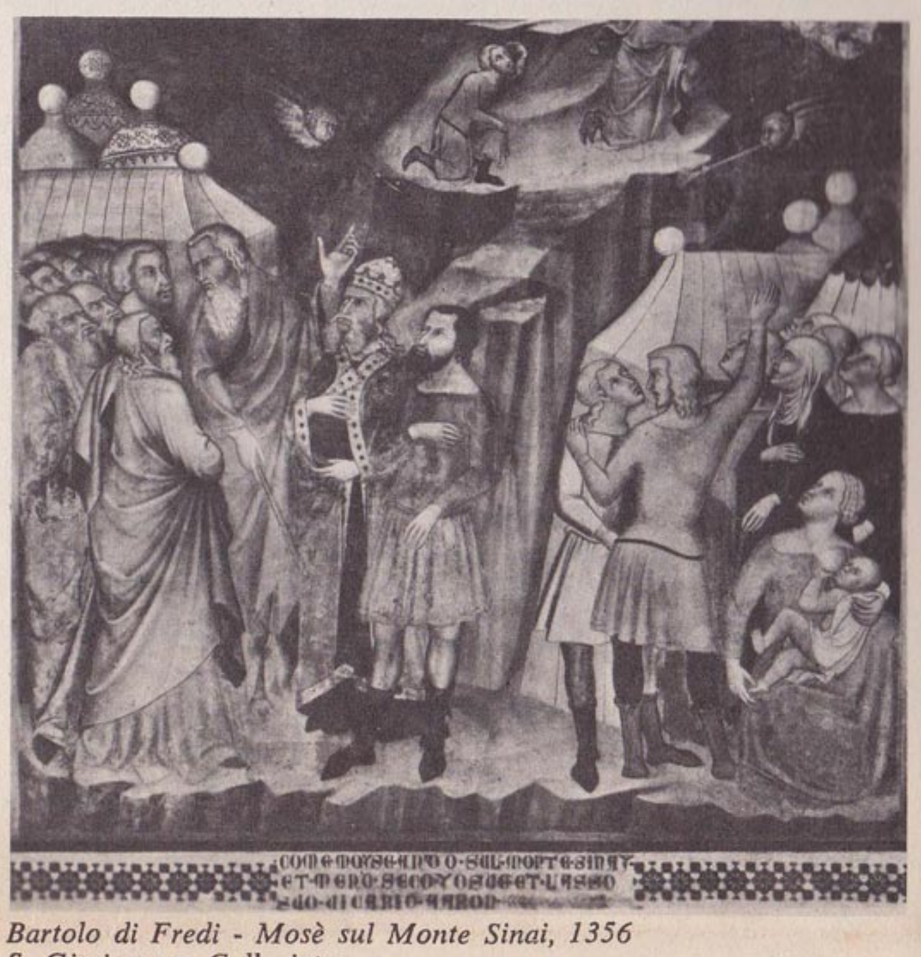
Perchè

Intorno al 1830 Massimo d'Azeglio dipinse un quadro per raccontare agli italiani la disfida di Barletta. Ma mentre lo stava terminando annotò che « data l'importanza del fatto e l'opportunità di rammentarlo, per mettere un po' di fuoco in corpo agli Italiani, sarebbe riuscito molto meglio raccontato che dipinto ». E così fu.
Ricordo questa coincidenza per confessare che tante volte lascio il pennello per usare la penna e scrivere, dicendo ciò che l'immagine non può in quel momento, pur sapendo che è l'immagine il mio canto e il mio pane di casa.
Dall'ansia di questa contraddizione è nato il tentativo di questo giornale, nel quale ho coinvolto alcuni amici. Pensando all'immagine quale protagonista della storia, ho chiesto a loro un testo su questa strana « civiltà dell'immagine » che, privilegiando il consumo della quantità sulla qualità, distrugge quasi tutto ciò che crea. Rimane l'arte, provvisoriamente emarginata, ma per sua natura indistruttibile, proprio per la sua funzione di restituire in messaggi universali gli input quotidiani, e barriera contro l'ageusìa.
Ho domandato di collaborare anche ad alcuni giovani: essi sono i più degni di attenzione perché raramente trovano spazi disponibili: ma ho incontrato difficoltà, e molte pagine che speravo di dedicare a loro sono vuote.
Ringrazio coloro che mi hanno risposto, consentendo, con il loro generoso contributo intellettuale, di dare vita a questo foglio.
Ho sostenuto personalmente le spese di stampa, con alcune angosce, ma con la serenità dell'incoscienza. Amici giornalisti, perdonate la concorrenza sleale di un pittore editore redattore impaginatore correttore di bozze, padrone e dipendente di sè stesso. E.C.

Dio artista

di Eugenio Carmi

1. **Esodo 25.**
Dio disse a Mosè. « Accetterete l'offerta da ogni uomo che sarà disposto a farmela di cuore. E questa è l'offerta che accetterete da loro: oro, argento e rame; stoffe di color violaceo, porporino, scarlatto; lino fino e pel di capra; pelli di montone tinte in rosso, pelli di delfino e legno di acacia; olio per il candelabro, aromi per l'olio della unzione e per il profumo odoroso; pietre di onice e pietre da incastonare per l'efod e il pettorale.
E mi facciano un santuario perch'io abiti in mezzo a loro. Me lo farete in tutto e per tutto secondo il modello del tabernacolo e secondo il modello di tutti i suoi arredi, che io sto per mostrarti. Faranno dunque un'arca di legno d'acacia; la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, la sua larghezza di un cubito e mezzo, e la sua altezza di un cubito e mezzo. La rivestirai d'oro puro; la rivestirai così di dentro e di fuori; e le farai al di sopra una ghirlanda d'oro, che giri intorno. Fonderai per essa quattro anelli d'oro, che metterai ai suoi quattro piedi: due anelli da un lato e due anelli dall'altro lato. Farai anche delle stanghe di legno di acacia, e le rivestirai d'oro. E farai passare le stanghe per gli anelli ai lati dell'arca, perché servano a portarla. Le stanghe rimarranno negli anelli dell'arca; non ne saranno tratte fuori. E metterai nell'arca la testimonianza che ti darò. »
Segue la descrizione particolareggiata del modello del propiziatorio d'oro puro, della tavola di legno d'acacia, del candelabro d'oro, del tabernacolo di teli di lino fino ritorto color violaceo porporino e scarlatto con dei cherubini artisticamente lavorati.



Bartolo di Fredi - Mosè sul Monte Sinai, 1356
S. Gimignano, Collegiata.

2. **Dio dunque** è artista e architetto.
Probabilmente conosceva le prime manifestazioni estetiche degli uomini, quando disegnavano gli animali sulle rocce delle caverne, e si sarà posto l'antica domanda: perché produrre attività estetica sottraendo energia alle attività primarie della sopravvivenza?

3. **La lettura attenta** del progetto che Dio artista propone a Mosè ci fornisce una risposta originale. Mentre quasi annoiato gli ricorda in dieci punti i codici di comportamento umano, si attarda compiaciuto a descrivergli minuziosamente e con ricchezza di particolari esecutivi (colori, misure, materiali) i progetti degli oggetti che vuole.
L'arca dovrà essere in legno di acacia e rivestita d'oro puro, i teli del tabernacolo saranno di color violaceo, porporino e scarlatto, il candelabro d'oro sarà lavorato al martello, anche la tavola sarà in legno d'acacia rivestita d'oro con una ghirlanda d'oro che le giri attorno e una cornice alta quattro dita.

4. **Non uccidere**, non rubare, non desiderare la donna d'altri: imperativi *negativi* pronunciati in fretta.
Violaceo, porporino, scarlatto, oro puro, ghirlanda, legno di acacia, attributi di una realtà da inventare, desideri *positivi* consegnati con compiaciuta dovizia di dettagli costruttivi, immagini dolci e consolatorie (teli di lino, ghirlande), stimoli emotivi (porporino, scarlatto). Desideri.

5. **Dunque:** negativo e positivo.

6. **Il negativo**. *« NON uccidere, NON commettere adulterio. NON rubare. NON attestare il falso contro il tuo prossimo. NON concupire la casa del tuo prossimo. NON concupire la moglie del tuo prossimo, NE' il suo servo, NE' la sua serva, NE' il suo bue, NE' il suo asino, NE' cosa alcuna che sia del tuo prossimo. » (Esodo 20).*
Per lo spettacolo del negativo Dio artista costruisce una drammatica scenografia: un pezzo audiovisivo di massa con un grande autore, un regista consumato, e un pubblico in preda alle emozioni dello stato nascente.
« Il terzo giorno, come fu mattino, cominciaron de' tuoni, de' lampi, apparve una folta nuvola sul monte, e s'udì un fortissimo suon di tromba; e tutto il popolo ch'era nel campo, tremò. » (Esodo 19).
Dio conosce la natura umana. E mette il popolo a confronto con i propri comportamenti.
È un popolo di contadini e di servi, che usano la mente (come oggi) in piccola parte. A questa piccola parte, per funzionare, serve la legge di Dio.
Il desiderio è di pochi.
La legge funziona sul negativo.

7. **Il positivo**. Dio è intellettuale, è anticonformista, è un esteta.
Cerca disperatamente quella minoranza che muove l'altra parte della propria mente. Quando Mosè arriva dinanzi a lui, gli parla e gli dà un avvertimento disperato: *« scendi, avverti solennemente il popolo onde non faccia irruzione verso l'Eterno per guardare, e non abbiano a perire molti. »* (Esodo 19). Sa, disperato, che non capirebbero. Sa che solo Mosè, usando la mente, può vivere secondo arte. E, abbandonato all'uso totale del suo essere, gli parla arte.
Gli consegna i suoi desideri, gli fornisce immagini, gli domanda forme e colori. La parola diviene tenera, si trasforma in ansia di poesia, è la natura che libera finalmente energia estetica. Ha ancora un senso il furto o l'adulterio nel momento dell'ebbrezza creativa?
Ormai è il positivo, è l'emissione di una energia che non si consumerà mai, è l'arte, è il progetto.
« Parlerai a tutti gli uomini intelligenti, i quali io ho ripieni di spirito di sapienza, ed essi faranno i paramenti di Aaronne per consacrarlo, onde mi eserciti l'ufficio di sacerdote. E questi sono i paramenti che faranno: un pettorale, un efod, un manto, una tunica lavorata a maglia, una mitra e una cintura. E si serviranno d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino. Faranno l'efod d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto, lavorato artisticamente.
... All'orlo inferiore del manto, tutt'all'intorno, farai delle melagrane di color violaceo, porporino e scarlatto; e in mezzo ad esse, d'ogn'intorno, porrai de' sonagli d'oro: un sonaglio d'oro e una melograna, un sonaglio d'oro e una melograna, sull'orlatura del manto, tutt'all'intorno. » (Esodo 28).

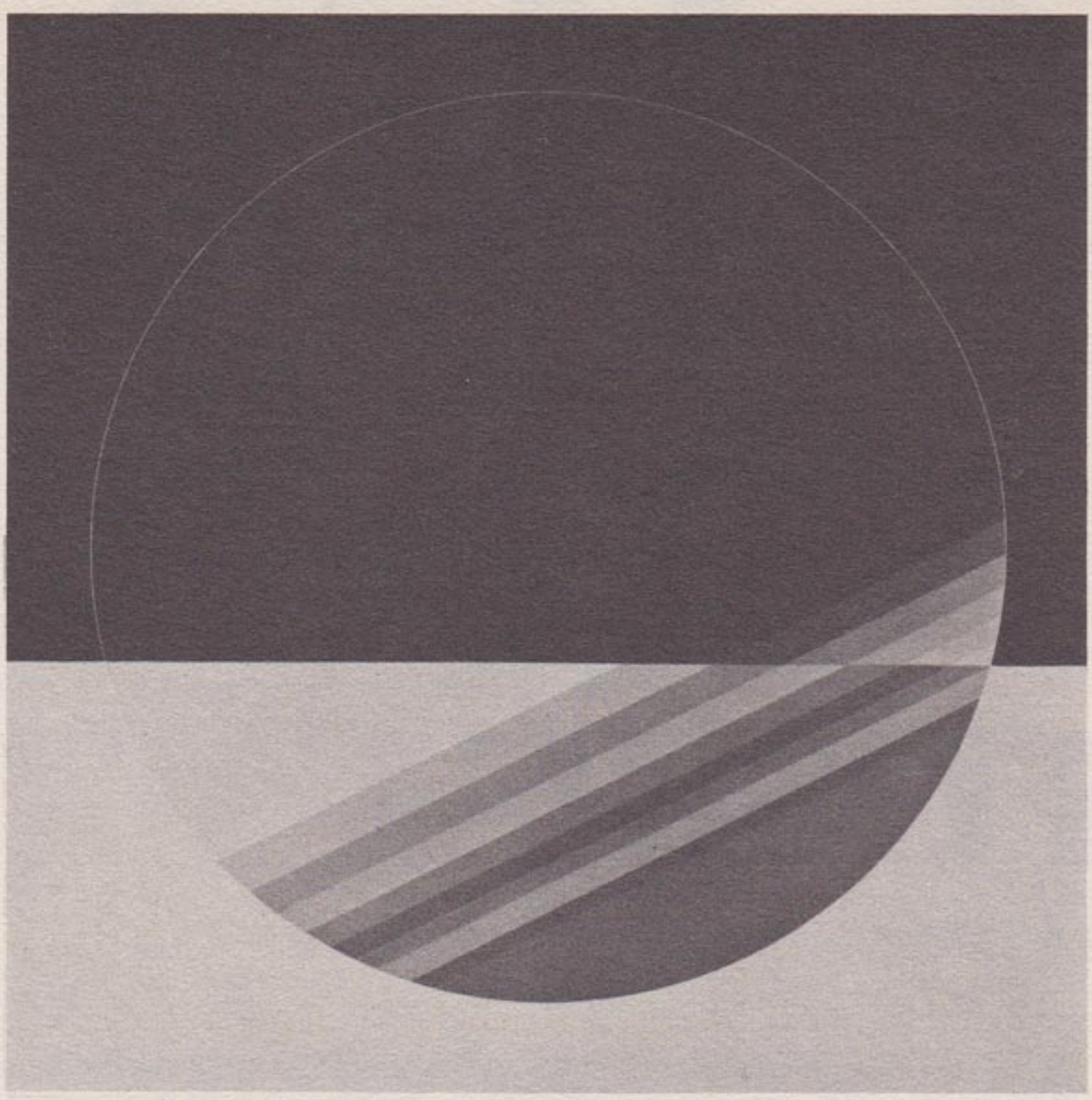
8. **Fine della metafora.** Mosè, come Giotto, o Galileo, o Bach, è certamente un uomo straordinario che vive la fantastica e drammatica contraddizione dell'essere uomo intelligente e del sentir « muovere » la propria mente. Sale sul monte Sinai e immagina di essere Dio. E inventa. E vede il popolo che aspetta la legge. Ma subito dopo si abbandona all'immaginazione e vede, o meglio percepisce, inventa manti dai meravigliosi colori, tavole costruite fino nei minimi dettagli con materiali preziosi. Rincorre la felicità che solo la visione di un ambiente immaginario gli può dare, diviene fabbricante di immagini per un uso diverso della mente. E nell'estasi estetica dimentica la legge del NO, si lascia coinvolgere dall'invenzione di comportamenti felici: è forse questo che aspetta il popolo?

9. **Il popolo.** Il popolo non lo sa.

10. **La mente.** La complessità della macchina cerebrale va oltre le possibilità percettive della mente stessa. La chiave di volta del suo funzionamento è la sinapsi (interconnessione plurima che pone in reciproco contatto tra loro i neuroni).
« Il numero delle sinapsi è valutato essere attorno ai sedici milioni di miliardi: questa pazzesca rete di connessioni interneuronali dà origine, a sua volta, a una inconcepibile cifra di possibili smistamenti preferenziali e contemporanei di impulsi nervosi, che costituiscono il continuo stato operativo cerebrale di fondo dal quale emergono le attività di volta in volta richieste dalle situa-

(segue a pag. 2)

(segue da pag. 1)



Eugenio Carmi - Ossimòro tondo, 1978
cm. 116 x 116, acrilici su tela.

zioni ambientali. Questa cifra, impronunciabile, si presume essere pari a 1,5 seguita da tre miliardi di zeri. »
(Valzelli, L'uomo e il rettile).

1,5000000000000000000000000000000000000000000000000
0000000000000000000000000000000000000000000000000
0000000000000000000000000000000000000000000000000
0000000000000000000000000000000000000000000000000
0000000000000000000000000000000000000000000000000
0000000000000000000000000000000000000000000000000
0000000000000000000000000000000000000000000000000
0000000000000000000000000000000000000000000000000
0000000000000000000000000000000000000000000000000
0000000000000000000000000000000000000000000000000

.....

.....

.....

Per stampare tre miliardi di zeri occorrono cinquemila libri di 300 pagine ciascuno.

11. **L'arte.** L'arte è un tentativo disperato e felice di identificazione dell'uomo con sé stesso, cioè col grande Dio. È una lettura continua di questo libro aperto che contiene tre miliardi di zeri. Altri dei si oppongono alla lunga e contrastata lettura, seducendo il popolo con i finti desideri dai pochi zeri concessi con la sicurezza dell'ignoranza. Ma l'arte è ambigua, concede l'errore e i dubbi, e con essi l'amore.

12. **L'amore.** L'amore è essere.

13. **I segnali immaginari.** Sono cerchi. Sono speranza, utopia, sogno. Sono il progetto di mille colori per il grande telo di lino ritorto.

14. **Il popolo.** Il popolo è ancora sotto il monte, vede la grande nuvola, sente il suono di trombe, mentre la paranoia gli impedisce di aprire il suo grande libro degli zeri. Servo del grande Dio onni-elettronico, non vede i colori e non ama. Infatti non tutte le donne possono incontrare Dante ed essere Beatrice.

15. **Risposta alla domanda del Dio.** L'uomo è tale solo quando la produzione di energia estetica diviene attività primaria di sopravvivenza. Nella sua pur brevissima esistenza la storia di questo mondo è la storia dell'immagine del Dio-artista, cioè dell'uomo creativo.

Tutto il resto non è che cronaca del negativo.

Eugenio Carmi